

«La maternità? Un master di vita»

Todini: «Il Papa ha toccato una piaga che può essere rimarginata»

«Quando una donna rientra al lavoro dal congedo è più completa»

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

Il Papa «ha messo il dito nella piaga. E questo è un Papa che sicuramente scuote le coscienze. Sa che quando mette il dito nella piaga, quella piaga può essere rimarginata». Luisa Todini, presidente di Poste italiane, imprenditrice ed ex parlamentare, è mamma e si definisce «madre lavoratrice pur con tanti privilegi». Ieri è stata particolarmente toccata dalle parole di Francesco all'Ucid.

Conosce bene la "piaga" di cui parla il Papa?

La conosco, certo, ma per me la maternità è un master di vita. Io dico da imprenditrice e anche Poste italiane è un'azienda *pink*, che fa moltissimo per le donne lavoratrici.

Cosa intende per «moltissimo»?

Le posso dare le nostre cifre: abbiamo 72mila dipendenti lavoratrici su 143mila, il 47 per cento dei quadri sono donne, il 58 per cento dei direttori degli uffici postali è donna.

Serviva una donna al comando?

No, tradizionalmente Poste è sempre stata così. Nasce nel 1862. La prima donna assunta risale al 1865: la presenza femminile è da sempre una grandissima tradizione.

Ma la maternità è ancora oggi considerata un "impedimento" al lavoro per molte donne.

Purtroppo sì. Ci sono strumenti che aiutano e noi cerchiamo di fare anche di più. Il trattamento di maternità prevede per legge l'80 per cento della retribuzione. Noi garantiamo il 100 per 100. Il congedo parentale, sia alla madre che al padre, è garantito all'80 per cento della retribuzione, mentre per legge è previsto il 30. Nel 2014 il congedo parentale facoltativo è stato utilizzato da 3.500 dipendenti, di cui un terzo uomini.

Scusi, non vorrà dire che Poste ci rimette?

Al contrario. Il costo sostenuto per i

trattamenti integrativi in materia di congedi è stato pari a 3 milioni di euro. Questo per dire che chi lavora in un'azienda accorta, lavora meglio, perché si sente protetto e la protezione è una motivazione incredibile. Non è assistenzialismo, che non deve essere dato. L'azienda Poste non smette mica di far progetti. Anzi, da qualche

giorno è sul mercato. Siamo insieme un'azienda sociale e di mercato. **Il Papa denuncia anche una disparità di reddito tra uomini e donne, che temono poi di**

comunicare la gravidanza.

Nelle mie aziende ho sempre premiato la maternità. Noi favoriamo il lavoro domiciliare delle donne che iniziano il percorso di maternità. Poste, sotto la mia presidenza, ha istituito l'università delle mamme. Riprendiamo le parole del Papa: la maternità non è un impedimento. Abbiamo iniziato quest'anno questo progetto all'interno della nostra sezione di formazione per rafforzare le donne che vanno in maternità, perché quando tornano non si sentano fuori.

Il rientro non è mai facile...

Infatti, sentono un vuoto, scelgono di avere un part time, che le porta a guadagnare di meno, non hanno avanzamenti di carriera, i figli vengono vissuti come un impedimento invece che come un valore. Io al contrario, dopo aver avuto mia figlia, mi sono resa conto che la mia vita era diventata certamente migliore, ma non perché è bello essere madre, ma perché è migliore il mio modo di ascoltare, il mio approccio con il lavoro, di essere a 360 gradi. Il master allora deve diventare un concetto che entra nelle famiglie e nelle aziende. Deve esserci una contaminazione culturale, perché quando una donna torna dal lavoro dalla maternità è migliore di prima.

Niente paura, dunque?

Il Papa ha usato un'espressione a braccio, indicando una condizione diffusa. In una mia impresa giorni fa mi è arrivata una giovane dipendente in ansia, per dirmi che era incinta. Con gli occhi lucidi perché aveva paura a comunicarmelo. Ma le ho risposto: «Sapesse quanto lavorerà meglio e

quanto sarà più felice del suo lavoro dopo».

Renzi dice di puntare sulle famiglie...

Il governo sta facendo molto per i temi familiari. Il bonus bebè, gli asili nido, gli ottanta euro. Se poi le aziende seguono su questa scia... Ma bisogna iniziare dalle piccole cose. Intanto dalla presa di coscienza. Molto deve fare la scuola. La "buona scuola" dovrà insegnare anche questo. Dare gli strumenti ai ragazzi. Sicuramente il Papa aiuta a farlo. Si dice sempre che la famiglia è un buon ammortizzatore sociale. Ecco, investiamo su questo.



IL PRESIDENTE. Luisa Todini di Poste

